

altri tempi



Anno 2 - n. 2 - II Quadrimestre '87 - £. 2.000

Presidente

Mario Papadia

Direttore responsabile

Giuseppe Giordano

Redazione

Franco Argentieri, Roberto Lezzi, Tonino Nacci,
Tonino Papadia, Sergio Sbroolini

ALTRI TEMPI ringrazia per il materiale

messo a disposizione:

la prof. Vittoria Ribezzi

l'Amministrazione Comunale di Latiano

Fotografia

Archivio Pro Loco, prof. Vittoria Ribezzi,
Corrado-Giordano, Tonino Nacci, Ignone

Copertina e progetto grafico

Roberto Lezzi

Direzione-redazione

c/o Associazione Pro Loco,
Via Roma, 6 - tel. 0831/729743
72022 Latiano (BR) - c.c.p. 10614725

Stampa

La Neografica - Latiano (BR)

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV - 70%

Autorizzazione Direzione Provinciale PT Brindisi

Registrazione Tribunale di Brindisi n. 6/1986

Tutti i diritti di proprietà letteraria artistica riservati.

Prezzo per copia L. 2.000.

Abbonamento L. 5.000.

Sostenitori L. 10.000.

Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente il pensiero della Direzione della rivista.

La pubblicazione di tutti i manoscritti è subordinata all'accettazione del comitato di Redazione.

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto pubblicati.

altri tempi

quadrimestrale di cultura, storia
e tradizioni popolari



La Grotta

3

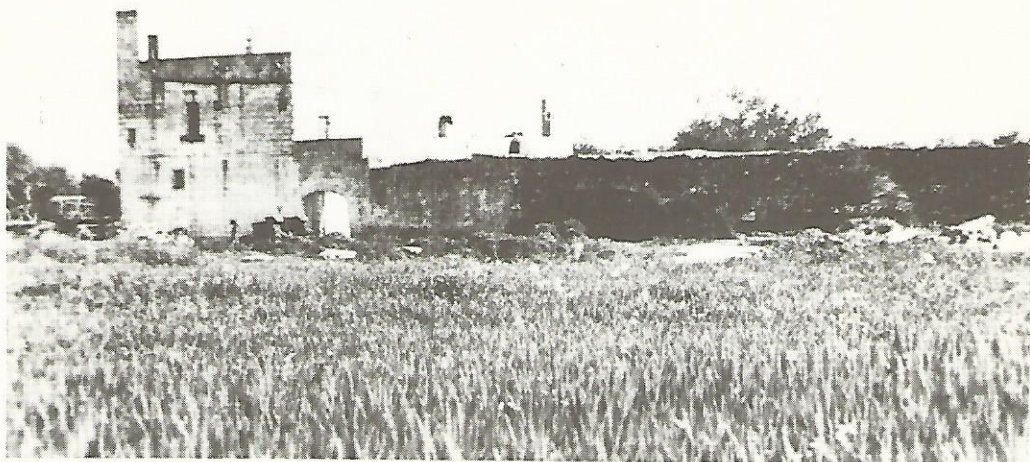
a cura della Pro Loco
col patrocinio della Biblioteca Comunale di Latiano

SOMMARIO

- | | | |
|--------------------------|---|--------|
| <input type="checkbox"/> | Insiediamento rupestre in contrada "Grottole"
<i>di Marcello Ignone e Angelo Sconosciuto</i> | pag. 4 |
| <input type="checkbox"/> | Il personaggio: Benvenuto Ribezzi
<i>di Mario Papadia e Tonino Benvenuto</i> | " 7 |
| <input type="checkbox"/> | Frammenti per la genealogia
<i>di Vincenzo Imperiale</i>
<i>di Giorgio Martucci</i> | " 13 |
| <input type="checkbox"/> | Archivio Amministrativo | " 18 |
| <input type="checkbox"/> | Lu Lauru
<i>di Sergio Sbrillini</i> | " 21 |
| <input type="checkbox"/> | Lo "stato d'anime" per il catasto onciario
<i>di p. Damiano Leucci</i> | " 23 |
| <input type="checkbox"/> | Gastronomia
<i>di M. Rubino e F. Lotesoriere</i> | " 30 |
-

Insediamiento rupestre in Contrada "GROTTOLE"

Marcello Ignone
Angelo Sconosciuto



Masseria di Grottole

La Puglia, con la guerra greco-gotica (535-553), entrò a far parte dell'Impero Romano d'Oriente, di cui doveva condividere le sorti. Fu anche teatro però, subito dopo, della discesa dei Longobardi e quindi, se questi ultimi estesero i possedimenti al di là dell'Ofanto, i Bizantini occuparono gran parte della penisola salentina. Si sovrappose ancora in Puglia, a partire dal IX secolo, l'elemento etnico saraceno.

La riconquista bizantina della Puglia avvenne, con alterne vicende, nella seconda metà del secolo X. Si scontravano infatti, non solo le due più compiute strutture politico-militari del Medioevo, quali erano appunto l'impero franco-germanico e quello bizantino, ma i diversi gruppi etnici ⁽¹⁾.

Questi problemi, uniti alla paura della guerra e delle invasioni, portarono ad un riassetto territoriale ed accentuarono la crisi delle città e del sistema viario romano.

"Così le strade decadono con il venir meno degli abitati che congiungevano e altri centri abitati deperiscono in conseguenza della rovina delle strade" ⁽²⁾.

Strade di arroccamento più lunghe e tortuose venivano quindi preferite alle arterie "utilizzate dagli eserciti invasori" e quindi più esposte e indifese.

La strada diviene "elemento estraneo", si associa ad essa il concetto di pericolo e, logica conseguenza, "al centralismo e all'agibilità si sostituiscono la dispersione e l'inaccessibilità" ⁽³⁾.

Necessità economiche ed insicurezza sociale, indussero, soprattutto tra il IX ed il XIV secolo, consistenti gruppi umani a scegliere la vita in grotte naturali o adattate, non insediamenti eremitici, ma insediamenti civili accanto ai monaci, ed ecco come si possa parlare di "civiltà rupestre" ⁽⁴⁾.



Interno della grotta

La chiesa era inserita in un contesto civile e fungeva da elemento di coagulazione intorno a cui le popolazioni si organizzarono ⁽⁸⁾; e la presenza dei monaci rappresentò un elemento di circolazione di idee, di conservazione delle tradizioni ed un incentivo alla mobilità sociale ⁽⁹⁾.

Nel territorio della provincia di Brindisi tali insediamenti si presentano in maniera cospicua, in quanto favoriti da particolari condizioni geomorfologiche, quali le ampie vallate, la presenza di canali e la esistenza di grotte naturali.

A ciò va aggiunta la crisi dei centri abitati e la distruzione di numerosi casali ⁽⁷⁾.

La presenza di canali è uno degli elementi che maggiormente hanno favorito tali insediamenti, ed infatti lungo il Canale Reale ⁽⁸⁾ troviamo l'insediamento rupestre di Masseria Grottole nei pressi di Latiano e, verso San Vito dei Normanni, le grotte di San Giovanni, di San Nicola e la vasta laura di San

Biagio ⁽⁹⁾.

Contrada Grottole, il cui toponimo è chiaramente derivato dalla presenza delle numerose grotte esistenti, è a nord dell'abitato di Latiano ed indica un insediamento anacoretico ⁽¹⁰⁾.

Vi sono infatti altre grotte naturali nelle immediate vicinanze, con evidenti segni del loro utilizzo come dimore.

Secondo la tradizione orale esistente in Latiano, tali grotte sono comunicanti tra loro attraverso un vero e proprio sistema di cunicoli; ed infatti, molte grotte presentano un inizio di cunicolo che si snoda sotto terra per vari metri ma, materiali di risulta e frane ne impediscono la completa agibilità.

Nell'insediamento troviamo, ad est della masseria, la cripta di San Giovanni Battista, pubblicata per la prima volta nel 1963 ⁽¹¹⁾.

Questo invasato sacro a navata monoabsidata, sorge in una depressione del terreno e vi si accedeva attraverso gradini, ora non più visibili.

Di fronte alla parete d'ingresso, il cui lato presenta anche una finestra, ri-

volta ad oriente, sono visibili, al centro, chiari segni di un largo affresco ai cui lati, in due nicchie, nonostante l'intonaco risulti gravemente danneggiato, restano ulteriori tracce di pittura.

A sinistra di queste pitture, sulla parete di fondo, si presentano quattro nicchie anch'esse con segni di affreschi, di chiara tematica sacra. In realtà, dato lo stato attuale di conservazione, benchè siano chiaramente visibili le aureole, non si possono avanzare ipotesi della indentità dei santi raffigurati.

Nei pressi della parete con le quattro nicchie, sono visibili anche i resti di un altare. La volta, d'altra parte, presenta un foro. All'interno, inoltre, si

notano, sparsi, diversi frammenti di intonaco...

A m. 500 a nord della masseria, si trova la grotta di Sant'Angelo, di difficile accesso, che non presenta tracce di affreschi.

E' evidente quindi che gli abitatori di Contrada Grottole, rimasero strettamente partecipi della "medesima vicenda storica delle comunità urbane" ⁽¹²⁾ del Sud d'Italia, e perciò non furono **ghetto** rispetto ai gruppi sociali, come il fraintendimento o l'abuso del termine "eremitico" ha per anni avallato.

Gli abitatori non costituirono mai "gli strati marginali della società medievale" ⁽¹³⁾.

Note

1 C. D. FONSECA, *La civiltà rupestre in Puglia*, in AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980, pagg. 37-116;

2 G. UGGERI, *Sistema viario e insediamenti rupestri tra antichità e medioevo*, in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del III Convegno Internazionale di studio sulla Civiltà Rupestre medioevale del Mezzogiorno d'Italia (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975)* a cura di C. D. FONSECA, Galatina 1978, pag. 123;

3 G. UGGERI, *Sistema viario...*, cit., pag. 129;

4 L'ipotesi, che ha preso sempre più piede nell'attuale letteratura, fu prospettata da C. D. FONSECA, *La Civiltà rupestre nel mezzogiorno d'Italia*, in *La Rassegna Pugliese*, 1967 (II), n. 12, ed avvalorata da numerosi scritti dello stesso autore o da lui curati.

5 A. CHIONNA - G. LODOLO, *Insediamenti rupestri nel brindisino: un patrimonio da salvare*, Quaderni dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, 1972, pag. 9.

6 G. JACOVELLI, *Insediamenti rupestri medioevali pugliesi - Tipologie ed esempi*, in *Studi pugliesi in onore di Nicola Vacca*, Galatina 1971, pag. 254.

7 A. PROFILO, *La Messapografia*, vol. II, Lecce 1875, pagg. 25-36;

8 Il Canale Reale (lat. *rivale*) è un fosso di scolo alle acque piovane; nasce a poca distanza da Francavilla Fontana, attraversa il territorio di Latiano e Mesagne a nord della Via Appia e si scarica nell'Adriatico, poco a nord degli scogli dell'Apani.

c.f.r.: - C. DE GIORGI, *Geografia fisica e descrittiva della prov. di Lecce*, Lecce 1897, pagg. 421, 429, 434; G. ANTONUCCI, *Nomina Locorum*, in *Rinascenza Salentina* 1942, pag. 34; G. ROHLFS, voce "Riali", in *Vocabolario dei dialetti salentini*, Galatina 1976.

9 C. D. FONSECA, *La civiltà rupestre in Puglia*, cit., pag. 78; e A. CHIONNA - G. LODOLO, *Gli insediamenti rupestri*, cit., pag. 24;

10 R. JURLARO, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Brindisi 1978, pag. 187;

11 C.f.r.: *Cenobio benedettino in grotte scoperte nelle campagne di Latiano*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 5 e 12- XII-1963; *Antiche grotte eremitiche scoperte nella zona di Brindisi*, in *Corriere della Sera*, 10-XII-1963; E. ERRIQUEZ, *L'interesse degli studiosi per la scoperta del cenobio benedettino di Latiano*, in *Corriere del Giorno*, 10-XII-1963; R. JURLARO, *La scoperta di Latiano*, in *Brindisi domani*, 14-XII-1963, pag. 1; B. SCIARRA, *Il colore dell'arte bizantina negli affreschi della cripta di S. Angelo*, in *Corriere del Giorno*, 22-I-1964. Il vano misura m. 5,75 di lunghezza, m. 4,40 di larghezza, ed ha un'altezza massima attuale di m. 2,15. L'ingresso ha un'altezza massima di m. 1,35 ed una larghezza di m. 1,24; la finestra è alta m. 0,60 e larga m. 1,00.

12 C. D. FONSECA, *La civiltà rupestre in Puglia*, cit., pag. 116.

13 C. D. FONSECA, *op. ult. cit.*, pag. 82.

BENVENUTO RIBEZZI

Mario Papadia
Tonino Benvenuto



Benvenuto Ribezzi, avvocato, nato a Campi Salentina il 17-6-1871, iniziò gli studi classici presso il Liceo di Montecassino completandoli con il conseguimento della laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli.

Disilludendo molto presto le speranze e le ambizioni della famiglia che voleva, sulle orme paterne, che egli seguisse la carriera di Magistrato, dimostrò interesse e passione per la cultura classica e dialettale. Al seguito della famiglia (il padre, Magistrato di grande talento, era obbligato a continui trasferimenti) fu a Cassino, Monopo-

li, Ariano Irpino, Sala Consilina, Bari, Trani, Andria e Lecce. Trasferitosi a Latiano, vi sposò Francesca De Nitto e da lei ebbe i figli Angelo, Maria e Carlo.

Nonostante dichiarasse idee apertamente liberali, tradizionalmente professate dalla famiglia, non amò interessarsi di politica; i suoi interessi furono sempre rivolti verso gli studi artistici e letterari.

Si dedicò al giornalismo e fu animatore e organizzatore di Convegni letterari e per le arti popolari insieme a F. Calderaro e G. Guarino di Brindisi, prima, e P. Pignatelli di Ostuni negli anni '30.

Detto Comitato organizzò per vari anni le Serate culturali brindisine con la seguente dizione "*Amatori, Storia e Arte*".

La sezione filodrammatica "Circolo Artistico Brindisi" ebbe numerosi riconoscimenti, in particolare a Napoli, ove si esibirono il musicista Cosimo Lopalco e il tenore Michele Fanelli, nostri concittadini, che suscitavano entusiasmo insieme a Benvenuto Ribezzi che, per l'occasione, presentò due deliziose composizioni in dialetto latianese: "*La zita mia*" e "*Desciti*", cantate da Michele Fanelli.

Fu in questa manifestazione, siamo nel 1929, che Benvenuto Ribezzi ricevette il plauso del critico e letterato E. Pedio.

Probabilmente per sottolineare la scarsa considerazione in cui i letterati e i "dotti" dell'epoca tenevano la cultura

il personaggio

dialettale, scelse come pseudonimo "Rasciddu", termine dialettale per indicare la terra più fastidiosa da lavorare e quindi meno produttiva.

Morì in Latiano il 27 Agosto 1941.

La produzione poetica di Benvenuto Ribezzi può essere considerata un pregevole e raro affresco di poesia dialettale salentina.

Riportiamo, in ordine cronologico, alcune tra le più importanti poesie e canzoni.

Il 26-10-1924 appare sul supplemento letterario del "Giornale di Brindisi" "Dispiettu". Nel 1925 "Desciti" pubblicata da G. e P. Lopalco e fu dedicata al figlio Angelo.

"Desciti" è una piacevole e delicata serenata d'amore.

Nel 1930 "A Brindisi" poesia dedicata alla città che lo vide organizzatore delle "Serate brindisine" e componente della

Commissione Provinciale della Cultura. Il componimento fu pubblicato nel numero unico intitolato "Santa Pollinare" del 15-8-1930.

Nel 1933, con lo pseudonimo "Rasciddu", viene presentata, probabilmente in occasione delle "Mellonate Brindisine", la poesia "Li ncazzamienti di lu vinniulu".

Sono dello stesso anno i componimenti "La Pinnarola" e "Lu tistamientu ti lu muloni" con i quali partecipò alla gara di poesia indetta dalla "Brigata Brindisina" di Papa Pascalinu, in occasione della "VII Mellonata" e della quale Brigata lo stesso Ribezzi era componente.

LA ZITA MIA

Ci eti ti Latianu la cchiù bedda
eti la zita mia no lu sapiti
eti la zita mia no lu sapiti
vulia cu la vititi
vulia cu la vititi

Nna facci comu quedda
mancu mparatisu la truatì.

Lu beni ca mi voli e ca li vogghiu
lu giuru che è cchiu grandi ti lu mari
lu giuru che è cchiu grandi ti lu mari
So giurni troppu amari
So giurni senza soli

So giurni senza soli
quannu no nni vitimu e no parlamu.

Mi ncagnu quarche vota e la turmentu
apposta cu la vescu nnamaruta
apposta cu la vescu nnamaruta
La guardu e resta muta
la guardu e resta muta.

La uardu e so cuntientu
è bedda puru quannu no sta riti.

Il più famoso componimento
di Benvenuto Ribezzi entrato
a far parte della cultura popolare.



Latiano Via SS. Crocifisso

il personaggio

Dèsciti

I

*La canzona ci sta cantu
Iu la cantu sulu a tei
E tu puru ntra lu suennu
Ti sta' suenni sulu a mei*

*Dèsciti, bedda,
Iu qua ti spettu,
Pi nu mumentu ièni
E poi doppu no m'importa
Ci vuè tuerni ntra lu liettu.*

All'amatissimo mio figlio Angelo

= DÈSCITI =

Canzone popolare latianese

Versi e Musica di

BENVENUTO RIBEZZI

Riduzione del M. Giuseppe Lopalco



Proprietà dell'Autore per tutti i paesi
Tutti i diritti sono riservati a norma di legge

Prem. Stab. per l'incisione e stampa della Musica

G. & P. MIGNANI
FIRENZE - Via Orti Oricellari 12

II

*Tu sta' duermi, ma so certu
Ti sta' suenni, gioia mia,
Quannu sposi tutti doi
Passiggiamu pi la via.*

Dèsciti, bedda, ecc...

III

*Tu sta' duermi, ma vulìa
Tu lu cantu cu sta' sienti,
Cu ti dava nu salutu,
Nu salutu sulamienti.*

Dèsciti, bedda ecc...

il personaggio

2

DÈSCITI

B. RIBEZZI

Larghetto M. M. ♩ = 84

PIANO

The first system of piano accompaniment consists of two staves. The upper staff is in treble clef with a key signature of two flats and a 6/8 time signature. It begins with a piano (*p*) dynamic and features a melodic line with slurs and accents. The lower staff is in bass clef with the same key signature and time signature, providing a rhythmic accompaniment with slurs and accents. The system concludes with a repeat sign.

CANTO

The vocal line for the first system is written on a single staff in treble clef with a key signature of two flats and a 6/8 time signature. The lyrics are: "La can - zo - na ci sta cantu in la can - tu su - lua". The melody is simple and follows the natural inflection of the words.

The second system contains the vocal line and piano accompaniment. The vocal line begins with a pianissimo (*pp*) dynamic and has the lyrics: "te - i E tu pu - ru ntra lu suen - ni ti sta' suen - ni su - lua". The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern as the first system, marked with *col canto* and *p*. The system ends with a repeat sign.

il personaggio

me - i — E tu pu - ru — ntra lu, seun - nu ti sta' suen - ni su lua

me - i Dè - sci - ti bed - da lu qua ti

spet - tu pi nu mu - men - tu iè - ni — pi nu mu -

- men - tu e poi dop - pu no m'imp - or - ta ci vue' tuer - ni ntra lu liet - tu

ten. *a tempo*

The musical score is written in a key signature of two flats (B-flat and E-flat) and a common time signature. It consists of four systems, each with a vocal line and a piano accompaniment. The piano part features a steady eighth-note bass line and chords in the right hand. The vocal line is marked with 'ten.' (tenuto) and 'a tempo' (return to tempo). The lyrics are in Italian and describe a character's actions and feelings. The score ends with a double bar line and repeat signs in the piano part.

Serate Brindisine

Nell'ultima tornata culturale di questi "Amatori Storia ed Arte" la Brigata espresse il suo più vivo compiacimento per i trionfi riportati a Napoli dalla Sezione filodrammatica del benemerito Circolo Artistico "Brindisi".

Vi fu poscia una deliziosa audizione musico-vocale gentilmente offerta da maestro Cosimo Lopalco e dal tenorino Michele Fanelli ambedue di Latiano. Il primo fece gustare alcune sue composizioni "Sogno" "Serenata" e "Notturmo", nelle quali rilevò di possedere delle buone doti di compositore; l'altro cantò con voce dolcemente simpatica e passionale due belle canzoni popolari in vernacolo latianese "La zita mia" e "Desciti", versi e musica del chiarissimo poeta dialettale avv. Benvenuto Ribezzi anche di Latiano. Vivi ed insistenti applausi coronarono ogni numero del geniale concertino; anzi il colto pubblicista e critico d'arte Prof. Eduardo Pedio del Liceo di Potenza; chiesta la parola, volle esprimere i suoi personali ringraziamenti agli artisti per il godimento apportato coll'offerta audizione. E si compiacque molto coll'avv. Ribezzi, che sa poeticamente e musicalmente interpretate l'anima popolare, soggiungendo che meriterebbe più accurato studio il folklore poetico e musicale, che rispecchia luminosamente la psiche del popolo. Il Prof. Pedio fu sinceramente complimentato.

dal Giornale di Brindisi 8 agosto 1929

LU TISTAMENTU DI LU MULONI

Muloni, beddu mia,
Prima cu ti ni vani,
Lu tistamentu ha fari!
Ti preu cu li do mani!

Ricala lu iadduzzu
A papa Pascalinu,
Ca squagghia na camisa,
Nè pigghia nu carrinu!

La porpa, rossa rossa,
Cunsegna a la Brigata,
Sempri cu si ricorda,
Sta mascula spaccata!

A l'atri furastieri
Lassici li simienti,
Ca tocca pi la strata,
Si nnettunu li dienti!

Ci ccogghi poi li scorzi?
La rena, ncocchi a mari!
La carrisciola mostra
Di Santa Apullinari!

Lu tistamentu è curtu!
Gudimini lu friscu!
Tra li dirrutti, sienti:
Muloni sarginiscu!

Rasciddu.

Frammenti per la genealogia di Vincenzo Imperiale

Giorgio Martucci



Michele Imperiale, principe di Francavilla, trasferitosi a Napoli nel 1743 e vissuto senza figli fino al 10 febbraio 1782, aveva istituito suo erede universale, in mancanza di discendenti diretti, un suo parente, Vincenzo Imperiale, marchese di Latiano.

Il Palumbo, nel fornire queste notizie (*"Storia di Francavilla Fontana"*, pag. 209), approfitta per tracciare una breve storia del feudo di Latiano.

Il marchese Carlo Imperiale, figlio di Michele e Maddalena Spinola, nato a Genova prima del 1593, e fratello di Davide, marchese di Francavilla, aveva comprato il feudo di Latiano verso la metà del 1600. Nel 1654 Carlo vendette il feudo a suo fratello Giambattista, alla cui morte (5 febbraio 1668) succedette il figlio Domenico.

Quest'ultimo, sposatosi a Genova con Maria Teresa Spinola, lasciò erede del marchesato il figlio Giovan Luca.

Finalmente, da Giovan Luca e da

sua moglie Girolama Centurione, nacque nel 1738 Vincenzo, il quale visse fino al 5 marzo 1816.

Il Palumbo conclude affermando che Vincenzo era cugino in terzo grado (pag. 210) rispetto a Michele di Francavilla, deceduto nel 1782.

Non sembra possa essere condiviso in pieno questo tipo di parentela, perché, più che di rapporto di parentela, fra l'ultimo principe di Francavilla e il marchese di Latiano, sembra più opportuno parlare di due rami collaterali della stessa dinastia. Il punto d'unione dei due rami risaliva infatti al 1616, cioè a 166 anni prima, data di morte di Michele, padre sia di Davide che di Giovan Battista.

Mentre però nella linea dinastica di Francavilla si susseguirono cinque generazioni, nella linea dinastica di Latiano si avvicendarono solo tre generazioni.

Le due linee dinastiche, parallele, sono riportate in un inedito albero genealogico conservato nell'Archivio di Stato di Napoli e risale al 1787, anno in cui veniva compilata la "raccolta storica del Fedecommeso, divisibile, e de' rispettivi documenti, istituito dal quondam M/co Giambattista Imperiale qm. Michele", opera compilata "a favore dell'Ecc.mo D. Vincenzo Imperiale, Marchese d'Oyra e Latiano".

L'attribuzione dell'eredità lasciata da Michele a Vincenzo non avvenne in modo tranquillo e immediato, ma si definì solo con un accordo del 30 aprile 1785, con cui si stabilì che tutti i beni immobili passassero al Fisco in cambio di 375.000 ducati da pagare in rate annuali di 15.000 ducati (Palumbo, p. 212), mentre tutto l'arredamento e il ti-

1787. 31. Ore.
 Raccolta Storica
 Del Fedecommesso, divisibile, e de rispettivi Documenti,
 Istituito dal gm. M.^{co} Giambattista
 Imperiale gm. Michele.
 L'anno 1553.
 Opera del R.^{co} Gian. Francesco Stefanini
 a favore
 Dell' Ecc.^{mo} D. Vincenzo Imperiale
 Marchese di Ujra, e Lariano
 Successore alla metà del medesimo.

N.º 1. L'anno 1553. 3. Maggio per atti del Notaio
 Gian. Giacomo Cibo Beriano ora gm. M.^{co} Giambattista
 Imperiale, rogatorio del gm. M.^{co} Michele gm. Andrea,
 fa le altre sue Disposizioni, ordini che da suoi Fedecom-
 missari si dovessero dopo sua morte impiegare, Scetti 4 lib.
 e moltiplicare li redditi in sua testa, e Crediti sino a tanto
 che Ballina sua figlia maritanda, avesse un Figlio attin-
 gante l'età di anni 20. venti e che sortiva il figlio maschio
 l'età d'anni vanti, allora li Fedecommissari dovevano corris-
 pondere al medesimo sua vita durante la trasa de frutti
 del detto Capitale, e delli Capitali moltiplicati sino a quel
 tempo.

"estintasi la linea dinastica di Francavilla nel 1782, successe quella collaterale, già insignita del titolo di Marchesi di Latiano (dal 1668) e signori di Mesagne (dal 1798)."

Nell'opera di Berardo Candida Gonzaga (*Memorie delle famiglie nobili, ecc.*, Napoli 1876) si legge inoltre che Giovanni Vincenzo (o Vincenzo) Imperiale, principe di Francavilla e marchese di Latiano, fu buon condottiero. Fece la sua carriera nell'Ordine di Malta e fu generale del Mare. Dopo si portò nella Spagna ove servì nell'esercito reale, e prese parte all'assedio di Gibilterra, eseguito dalle truppe spagnole. Fu creato cavaliere dell'Ordine di Carlo III e capitano delle reali Guardie del Corpo. Morì nel 1816.

Dal Palumbo (pag. 210) si apprende infine che Vincenzo sposò Maria Cataneo dama della Real Corte di Napoli, e fu mandato a Lisbona quale Ministro plenipotenziario. In quella dimora gli nacquero Francesco (1790) e Michele (1793). Tornato in patria ebbe Carlo

(1798), Lorenzo (1802), Federico (1804) e Giovanni.

Una rapida successione genealogica è richiamata anche nel lavoro di Pietro Zizzi (*Itinerari pugliesi - Latiano*, Roma 1961).

Notizie sicuramente inedite si ricaverrebbero se fosse possibile tornare a consultare il carteggio che alcuni anni fa si trovava presso la marchesa Stefania Sanfelice di S. Vito dei Normanni, imparentata con la famiglia Dentice e quindi con un ramo superstita Imperiale di Francavilla che vive a Napoli. In quel carteggio, di cui fu possibile prendere visione soltanto dell'inventario, vi erano: la copia del diploma del titolo di Principe di Francavilla, attribuito il 25.5.1795 a Vincenzo Imperiale; un fascicolo del 1798 su questioni patrimoniali fra Vincenzo e i suoi figli; una proposta per "rivendica di maiorascato" da parte di Vincenzo; infine, l'atto di accettazione di tutti i maggiorati dei Principi di Francavilla e marchesi d'Oyra a favore di Vincenzo Imperiale.

Michele (11.9.1565, 17.8.1616) sposa Maddalena Spinola			
Davide (1.5.1592, 9.4.1623) sposa Veronica Spinola (cugina)		Giambattista (23.4.1596, 5.2.1668) marchese da 1654	
Michele (27.7.1623 20.12.1664) sposa Brigida Grimaldi (+ 1712)		Domenico (23.3.1641, 16.4.1707) marchese dal 1668	
Andrea (9.11.1647, 25.11.1678) sposa Pellina Grimaldi		Gio. Luca (8.7.1683, 15.8.1749)	
Michele (16.9.1673, 23.6.1738) sposa Irene di Simeana		Vincenzo (26.3.1738, 7.3.1816)	
Andrea (21.1.1697, 4.10.1734) sposa Anna Caracciolo		Francesco (21.7.1790, 30.11.820)	
Michele (7.7.1719, 18.2.1782) sposa Eleonora Borghese		Giuseppe Caracciolo Giovanna sposa nel 1841	



Archivio Amministrativo

ELEZIONI COMUNALI 1956

ELETTORI	7847
VOTANTI	7387
VOTI VALIDI	7200

P.S.I.	622
M.S.I. P.N.M.	499
D.C.	2992
P.C.I.	3087

I seggi furono così ripartiti:

P.S.I.	2
M.S.I. P.N.M.	2
D.C.	13
P.C.I.	13



Montanaro Francesco, insegnante, è nato a Latiano il 3-10-1925.

Fu eletto Sindaco di Latiano nel 1956.

E' stato segretario sezionale della D. C.

Nel 1960, nelle elezioni amministrative, fu capolista della D. C. ottenendo un grosso successo personale e fu rieletto Sindaco, carica che mantenne sino al 1964.

Attualmente vive a Francavilla Fontana (BR).

Composizione della Giunta Municipale

Francesco Montanaro	Sindaco
Michele Panà	Assessore effettivo
Antonio Casaluci	" "
Adelino Albanese	" "
Italò Calò	" "
Luigi D'Angelo	" supplente
Vincenzo Carlucci	" "

Forzano - Editore, Borgo S. Lorenzo



E. Soldati

LATIANO - Piazza Umberto I

CONSIGLIERI COMUNALI ELETTI

PAPADIA ETTORE
D'AMICO GIUSEPPE
CARLUCCIO VINCENZO

P.C.I.
MURI CROCIFISSO
SARLI EUGENIO
ELISIR ANGELO
RUCCO ELDA
INNO VITTORIO
FRANCO FRANCO CLAUDIO
IURLARO ANTONIO ANGELO
D'ORIA FRANCESCO
MELPIGNANO ANTONIO
ERRICO ORAZIO
LEPORALE ANTONIO PASQUALE
SOLFERINO ANTONIO
CACCIATORE ANTONIO

P.S.I.
MARTINA DOMENICO
ALBANESE ADELINO SANTO

M.S.I. e P.N.M.
DI MATTEO RAFFAELE
PIRLONE PIETRO

D.C.
RIBEZZI ANGELO MARIA
CALAVITA SALVATORE
DE NITTO GILBERTO
CALO' ITALO GIUSEPPE
MONTANARO FRANCESCO
D'ANGELO LUIGI
PANA' MICHELE
CASALUCI ANTONIO
PIZZI GIUSEPPE
ERRICO GIUSEPPE

Liste dei candidati e voti riportati:

P.S.I.

MARTINA	DOMENICO	787
ALBANESE	ADELINO SANTO	757
LAMARINA	LUIGI EGIDIO	749
TAPPERI	PIETRO	738
CALCAGNO	COSIMO ANTONIO	694
ZIZZI	GIUSEPPE	684
FERRERI	VITO	677
CALIOLO	PASQUALE CROCIFISSO	668
SCARAFILE	GIOVANNI	667
TARAO	GIOVANNI ANGELO	661
SPINELLI	PASQUALE	654
DE FAZIO	VINCENZO	650
MARSEGLIA	PARTEMIO	644
DE FAZIO	ERNESTO	643
ERRICO	DOMENICO	642
DE NITTO	SALVATORE	641
FRANA	ANTONIO	639
ORLANDO	SALVATORE	638
D'AMBROSIO	CROCIFISSO	636
BALESTRA	CARLO LIBERATO	635
MAZZA	GIOVANNI	635
RIGOLETTO	FERNANDO	635
PAGLIARA	COSIMO GIOVANNI	633
CAFORIO	SALVATORE CROCIFISSO	632
MUSTICH	PIETRO	632
PASSO	VINCENZO	631
DI LEO	ANGELO	630
CHIONNA	ESPEDITO	628
LAMARINA	VINCENZO	628
MUSTICH	VINCENZO	627

M.S.I. e P.N.M.

DI MATTEO	RAFFABE	669
PIRLONE	PIETRO	626
LUCISANI	EMILIO	624
PARABITA	CESARE	622
VALENTE	VINCENZO	605
VITALE	ROSARIO	576
MADAGHIELE	DAMIANO	559
CARRIERO	POMPEO	542
MARTINA	FRANCESCO	538
MARCIANTE	EMANUELE	530
LONGO	UMBERTO	529
CITO	VITO	528
MADAGHIELE	SALVATORE	526
DE FAZIO	CROCIFISSO	520
LAMARINA	SALVATORE	520
LONGO	EDMONDO	519
URGESE	GIUSEPPE ROCCO	518
TANZARELLA	VINCENZO	515
MUSCIO	FRANCESCO	511
CAFORIO	ANGELO	509
DE CILLIS	VINCENZO	508
RUBINO	CROCIFISSO	508
DE MILITO	COSIMO	506
MONTESARDI	FIORAVANTE	506
RUGGIERO	GIOVANNI	506
DE GIROLAMO	COSIMO	503
DE NITTO	GIUSEPPE ALESSANDRO	503
DE MOLA	FRANCESCO	503
GUERRIERO	DANTE	502
RUBINO	VINCENZO	502

1) Il numero dei suffragi è comprensivo dei voti di lista e di quelli di preferenza.

D.C.

RIBEZZI	ANGELO MARIA	4970
CALAVITA	SALVATORE	3615
DE NITTO	GILBERTO	3630
CALO'	ITALO GIUSEPPE	3543
MONTANARO	FRANCESCO	3459
D'ANGELO	LUIGI	3406
PANA'	MICHELE	3317
CASALUCI	ANTONIC	3238
PIZZI	GIUSEPPE	3221
ERRICO	GIUSEPPE	3192
PAPADIA	ETTORE	3168
D'AMICO	GIUSEPPE	3165
CARLUCCIO	VINCENZO	3149
BASTA	GIUSEPPE	3141
CAFORIO	ANGELO RAFFAELE	3134
PAPADIA	SALVATORE	3108
BASSO	VINCENZO	3101
CHIONNA CARLUCCIO	ANTONIO	3100
DE NITTO	ERNESTO	3093
CAFORIO	VINCENZO	3088
LIGORIO	ANTONIO	3084
LAMARINA D'AMICO	GIUSEPPE	3071
CALCAGNO	VITO ANGELO	3068
RUBINO	SALVATORE	3066
BALDARI	RAFFAELE	3064
MARTINA	BENEDETTO	3063
FORLEO	COSIMO	3047
DELLI NOCI	COSIMO	3044
CERVELLERA	GIACOMO	3041
DE LUCA	ANGELO RAFFAELE	3038

P.C.I.

MURI	CROCIFISSO	5324
SARLI	EUGENIO	4053
ELISIR	ANGELO	3597
RUCCO	ELDA	3548
INNO	VITTORIO	3542
FRANCO	FRANCO CLAUDIO	3516
IURLARO	ANTONIO ANGELO	3349
D'ORIA	FRANCESCO	3284
MELPIGNANO	ANTONIO	3280
ERRICO	ORAZIO	3275
LEPORALE	ANTONIO PASQUALE	3244
SOLFIERINO	ANTONIO	3234
CACCIATORE	ANTONIO	3231
MADAGHIELE	LUIGI	3221
TRONCONE	GENNARO	3212
PASOLINI	SALVATORE	3208
MURI	ANTONIO MARIA	3207
NAPOLITANO	ANGELO	3192
BIANCO	GIUSEPPE	3190
D'AMICO	LUIGI	3165
CARBONE	ANTONIO	3158
RIZZO	VINCENZO	3149
D'AMBROSIO	GIOVANNI	3148
RUBINO	GIOVANNI SALVATORE	3139
MOSCA	GIUSEPPE	3136
MADAGHIELE	ANTONIO	3131
DE FAZIO	SALVATORE	3126
NUZZO	GIUSEPPE	3125
NACCI	ANTONIO	3121
DE FAZIO	SALVATORE ERCOLE	3116

LU LAÛRU

Sergio Sbröllini

Se, di notte, nel sonno, l'oppressione ti schiaccia lo stomaco; se, svegliato così bruscamente, non riesci ad alzarti, a reagire e nemmeno a gridare; allora su di te è poggiato con tutto il suo peso il *laùru*. Osservalo bene: è piccolo come un bambino, è avvolto in un nero mantello, ha in testa un berretto rosso.

Per ridurlo in tuo potere, gli strapperai proprio il berretto (il che presuppone che tu abbia riacquistato le forze).

- *Dammi lu cappieddu...* - ti supplicherà.

- *E tu ccè mi dani?* - sarai pronto a rispondergli (il che presuppone che tu abbia riacquistato il fiato).

- *Ccè vuei? li sordi o li mazzati?*

- *Li mazzati!* - esclamerai, giacché per lo strano omino ogni risposta sta al posto dell'altra.

Così, invece di picchiarti, ti consegnerà i "gettoni d'oro"; ma dentro la *pignata* ti li fai.

Prima di venire da te, il *laùru* è stato sicuramente nelle stalle a intrecciare il crine ai cavalli, a fare *li gnetti alli sciumenti*. Sicuramente ha pure frustato quel cavallo il cui crine - intessuto da lui la notte precedente - è stato il mattino dopo sciolto dal padrone solerte; irritato, è salito in groppa alla povera bestia e l'ha sferzata fino a farla impazzire.

Con il suo aspetto puerile e il suo comportamento da matto, il *laùru* non deve, comunque, trarti in inganno. Ricorda che l'abito non fa il "monachichio"! Davanti a te incombe non un folletto qualunque, ma nientemeno che *Incubus*, il *Faunus* dei Romani (cfr. G.L. Messina: *Dizionario di mitologia classica*, Angelo Signorelli editore, Roma, pag. 161).

Se poi non sei pagano, puoi sempre credere che il *laùru* è l'anima di un bambino morto senza battesimo. E, dato che ami la letteratura, ricorda che di lui si è occupato Carlo Levi.

Insomma, il *laùru* merita tutta la tua considerazione e non ti dispiacerà la sua assidua visitazione notturna. Potrai sempre, comunque, liberare i tuoi sonni da un ospite divenuto invadente e seccante. Non sarà necessario - come pure alcuni sostengono - astenerci la sera dalle fave o da altri turbolenti, legumi; basterà semplicemente che tu consumi, seduto sul *water*, pane e formaggio.

Il *laùru*, che *cagnescia* (schifa), con un sordo miagolio si dileguerà per sempre nel nulla.

(E' questo l'unico *cuntu latianese* di nostra conoscenza che utilizza i moduli espressivi del nonsense. Va da sè che anche qui il significante prevale sul significato, giacché lo scopo è solo quello di divertire e di far ridere).

Erunu setti frati:
 treti alla nuta e quattro spugghiati.
 Tiniunu setti fucili:
 treti senza canna e quattro senza nienti.
 Scera a caccia, ccidera setti liepri:
 tre si ni fuscera e quattro si ni scappara.
 L'eranu a cucinari, scera ddò la massara.
 Critara: - Era, era...
 Rispunniu a ci nonn c'era.
 Assiu nu massaru
 senza capu,
 senza nienti.
 - *Uè, massa'... simu setti frati:*
 treti alla nuta e quattro spugghiati.
 Tiniumu setti fucili:
 treti senza canna e quattro senza nienti.
 A ma sciutu a caccia,
 a ma ccisu setti liepri:
 treti si n'annu fuscitu
 e quattro si n'annu scappatu.
 Ma vinutu 'ntra 'sta casa
 cu li putimu cucinari.
 - *Si, sì, sì - dissi lu massaru*
 - *mo nci pensu iu.*
 Allora pigghiau nu tripieti
 senza piedi,
 na firsola
 senza funnu
 e ne fuecu.

Coci coci
 e no si cucinava.
 Mangia mangia
 e no si mangiava.
 Allu chiù piccinnu li venni
 nu tulori ti ventri.
 Allora scappara ddò lu duttori,
 li cuntara totta la storia:
 - *Erumu setti frati:*
 treti alla nuta e quattro spugghiati.
 Tiniumu setti fucili:
 treti senza canna e quattro senza nienti.
 A ma sciutu a caccia,
 a ma ccisu setti liepri:
 treti si n'annu fuscitu
 e quattro si n'annu scappatu.
 L'a ma cucinati tra 'na firsola
 senza funnu,
 sobbra nu tripiedi
 senza piedi.
 Lu cchiu piccinnu si n'è msngiatu tantu...
 L'è vinutu lu tulori ti ventri.
 Lu dottori li urdinau:
 - *Fecutu ti zanzani, curatelli ti furmiculi.*
 E dissi:
 - *Pistatili 'ntra nu pisasali, dateli a bere,*
ca custu campa o mori.
 Li passau lu tulori,
 ma li venni...
 lu sulleticu sotta allu pedi.

PRECISAZIONI:

A proposito del n. 2 della nostra rivista riteniamo opportuno fornire alcune precisazioni per la parte iconografica.

Le foto delle pagg. 4, 9 (la prima e la seconda), 10, 15, riproducono reperti archeologici della collezione ereditata di Angelo Ribezzi.

Per la foto di pag. 9 (terza) si tratta della necropoli di Muro Tenente.

Le foto delle pagg. 6, 12, 13 sono di proprietà della Soprintendenza Archeologica di Taranto e furono esposte nell'ambito della mostra realizzata nel Maggio Latianese del 1982.

LO "STATO D'ANIME" PER IL CATASTO ONCIARIO

p. Damiano Leucci

Il Catasto Onciario napoletano, tra i più importanti dei catasti descrittivi, fonda la tassa di imposta sul prodotto netto dei beni, cioè su ciò che rimane al proprietario dedotte le spese di cultura, semenza o raccolta e mantenimento. Però la contribuzione non poteva eccedere il quinto del prodotto netto.

Proprio per stabilire quale fossero le spese di cultura, raccolta e mantenimento era necessario conoscere la forza lavorativa di ogni singola famiglia. E' per questo che, nel 1753, per la compilazione del Catasto Onciario di Latiano viene compilato lo "Stato d'anime della Chiesa della Terra di Latiano diocesi di Oria fatto nell'anno 1753; economo di detta Chiesa D. Piacentino de Electis".

Il documento, conservato nell'archivio di Stato di Napoli nel fondo "Catasto Onciario" vol. 8262, come si può intuire, non è altro che l'elenco dei vari stati di famiglia, pur notificandoci la via in cui le stesse risiedevano, non ci tramanda il numero civico delle stesse abitazioni. Da ciò ne deriva che ci sono note le vie di quel tempo e le famiglie che vi abitavano, ma non ci è dato sapere se vi fossero abitazioni disabitate e, di conseguenza, la consistenza delle stesse vie.

Latiano, in quel 1753, contava 11 strade e un vichetto così sistemate nell'ordine: Strada di S. Margherita, Strada dell'Oлива, Strada Lunga, Strada dell'Erba, Strada della Cerenza, Strada di Malpertuso, Strada di S. Andrea, Strada della Sciesciola, Strada della Chiesa, Vichetto di S. Martino, Strada della Giudeca e Strada di Mondonuovo.

La tradizione ci permette di identificare solo alcune vie: St. di S. Margherita che ha conservato ancora oggi lo stesso toponimo, la St. Lunga che è l'attuale via Garibaldi, la St. dell'Erba che è l'attuale via C. Argentieri. Non credo però che tra l'antica St. e l'attuale via di S. Andrea, si possa avere un riscontro.

Per l'individuazione esatta di tutte le strade, o almeno della maggior parte, mi auguro che sia sufficiente la lettura dell'intero Catasto Onciario.

Come si può ben capire dal presente documento non si possono tirar fuori che delle statistiche che potranno sembrare aride, ma che rivelano un forte valore storico.

Latiano contava 569 case o fuochi, termini questi che non si riferiscono nè a famiglia nè ad abitazioni bensì a nuclei familiari, così distribuiti:

St. di S. Margherita	dal n.	1	al n.	47	=	47	fuochi
St. dell'Oлива	"	48	"	92	=	45	"
St. Lunga	"	93	"	179	=	87	"
St. dell'Erba	"	180	"	255	=	76	"
St. della Cerenza	"	256	"	306	=	51	"
St. di Malpertuso	"	307	"	326	=	20	"
St. di S. Andrea	"	327	"	383	=	57	"
St. della Sciesciola	"	384	"	407	=	24	"
St. della Chiesa	"	408	"	452	=	45	"
Vc. di S. Martino	"	453	"	461	=	9	"
St. della Giudeca	"	462	"	520	=	59	"
St. di Mondonuovo	"	521	"	569	=	49	"

Gli abitanti erano 2366 di cui: 51 ecclesiastici, 976 genitori e 1339 figli con una età media complessiva di 25 anni.

I vedovi erano 127 di cui 26 maschi e 101 donne, così distribuiti:

vedovi con famiglia a carico	73	di cui	M.	12	e	F.	61
vedovi conv.	"	"	"	1	"	"	3
"	"	"	"	11	"	"	27
" soli	12	"	"	2	"	"	10

Suddivisione dei vedovi in età:

anni	20	30	40	50	60	70	80	oltre 80
maschi	—	3	3	1	6	7	5	—
donne	2	5	9	29	37	17	1	2
Totale	2	8	12	30	43	24	6	2

Numero dei figli distribuiti per strade:

num. di figli	1	2	3	4	5	6	7	8	9	M	F
S. Margherita	10	8	7	8	1	2	0	0	0	55	41
dell'Oлива	7	12	9	5	3	1	0	1	0	48	59
Lunga	12	15	14	9	9	0	0	1	0	93	80
dell'Erba	13	13	20	5	4	4	2	0	0	96	81
della Cerenza	13	12	9	6	3	3	0	0	0	68	53
di Malpertuso	2	9	3	2	0	1	0	0	0	19	24
di S. Andrea	7	9	12	8	7	0	0	0	1	83	54
della Sciesciola	4	6	4	2	1	0	0	1	0	21	28
della Chiesa	7	11	3	7	3	1	3	0	0	68	40
S. Martino	4	2	0	1	1	0	0	0	0	9	8
della Giudeca	10	10	12	9	4	4	0	0	1	90	65
di Mondonuovo	12	6	5	7	6	2	3	0	0	71	59
Totale	101	113	98	69	42	18	8	3	2	721	592

Dallo specchietto si desume che le famiglie con i figli sono 454, pari al 79,78%.

Inoltre si devono aggiungere, nel computo dei figli: 19 nipoti di cui M 12 e F 7; una filiale; due serve; 4 fratelli di cui M 1 e F 3; e un cominanziere.

Forzano - Editore, Borgo S. Lorenzo



E. Soldati

LATIANO - Largo della Croce Verde

Come conclusione di questo lavoro di statistica, certamente manchevole e diletantistico, non rimane che presentare la frequenza dei nomi dei Latianesi e dei cognomi dei capo-famiglia.

FREQUENZA DEI NOMI

nome	quantità	nome	quantità	nome	quantità
Giuseppe	231	Pietro	64	Leonardo	46
Maria	217	Giovanni	62	Margherita	40
Francesco	162	Rosa	60	Saverio	36
Andrea	104	Vincenzo	60	Paolo/ino	34
Angelo	87	Caterina	59	Lucia	31
Domenico	83	Tomaso	59	Carmelo	29
Antonio	82	Vito	56	Madalena	25
Anna	73	Donato	52	Cataldo	24
Pasquale	66	Rosario	52	Cosimo	24

LATIANO 1753

26

nome	quantità	nome	quantità	nome	quantità
Nicolò	20	Cipriano	5	Agnese	2
Nicola/ino	19	Giulio	5	Aloisio	2
Teresa	19	Onofrio	5	Ambrogio	2
Elisabetta	18	Natale	5	Barbara	2
Agata	17	Aurelio	4	Bernardino	2
Filippo	17	Biaggio	4	Candida	2
Lugrezia	16	Bonaventura	4	Chiara	2
Brigida	14	Claudio	4	Cutrino	2
Elicia	13	Eufrosina	4	Diana	2
Emanuele	13	Fedele	4	Dorotea	2
Oronzio	13	Gaetano	4	Epifanio	2
Raffaele	13	Gioacchino	4	Gamilla	2
Marina	12	Gloria	4	Giosuè	2
Carlo	11	Irene	4	Innocenzo	2
Lorenzo	11	Matteo	4	Isabella	2
Orsola	11	Palma	4	Lazzaro	2
Giacomo	9	Sebastiano	4	Leopoldo	2
Marta	9	Silvestro	4	Liberato	2
Nunzio	9	Teodoro	4	Luca	2
Salvatore	9	Venera	4	Mariano	2
Vittoria	9	Apollonia	3	Martino	2
Bartolomeo	8	Arcangelo	3	Marzia	2
Laura	8	Beatrice	3	Modesto	2
Santa	8	Benedetto	3	Olimpia	2
Cecilia	7	Damiano	3	Piacentino	2
Crocefisso	7	Diana	3	Porzia	2
Marco	7	Diego	3	Rinato	2
Mauro	7	Ferdinando	3	Rocco	2
Serafino	7	Giacinto	3	Rosalia	2
Candelora	6	Grazia	3	Smeraldo	2
Geronimo	6	Gregorio	3	Alessandro	1
Pascalìa	6	Livino	3	Alessio	1
Agostino	5	Raimonda	3	Ambrogio	1
Celestina	5	Stefano	3	Aquila	1

nome	quantità	nome	quantità	nome	quantità
Aurora	1	Eugenia	1	Mattia	1
Bambina	1	Eustochia	1	Michele	1
Beatrice	1	Evaristo	1	Miria	1
Capofoco	1	Filippo	1	Noè	1
Cassiana	1	Gabriele	1	Occentino	1
Castallina	1	Gamella	1	Orestella	1
Cesare	1	Gattana	1	Picoro	1
Cesaria	1	Gennaro	1	Preparata	1
Concetta	1	Genochia	1	Prospero	1
Corrado	1	Ginzia	1	Rustico	1
Costantino	1	Giorgio	1	Secondo	1
Daria	1	Gira	1	Simone	1
Davide	1	Giuditta	1	Stolano	1
Degnamerita	1	Giustino	1	Teapista	1
Deodata	1	Yola	1	Valeriana	1
Diamante	1	Martino	1	Zefirino	1
Elia	1	Massimo	1	Zenobia	1
Erminia	1	Matilde	1		

FREQUENZA DEI COGNOMI

cognome	quantità	cognome	quantità	cognome	quantità
Rubino	29	Faggiano	8	Chirico	4
d'Angelo	19	Librale	8	Manzo	4
Madachiele	16	Pulli	8	Muscio	4
Errico	12	d'Apolito	7	Nardelli	4
Montanaro	12	di Mastrodonato	7	Vita	4
Camassa	11	Albanese	6	Barella	3
Stasi	11	d'Ambrosia	6	Calavita	3
Adorante	10	Parabita	6	Carbone	3
Mingolla	10	Almento	5	Carlucci	3
Longo	10	Bardaro	5	Carriro	3
Layno	9	di Nitto	5	di Virgilio	3
Verardi	9	Musticchi	5	Graviolo	3
Bianco	8	Antonucci	4	Grego	3
Corrado	8	Calò	4	Lamendola	3
di Luca	8	Caforio	4	Mininno	3

LATIANO 1753

28

cognome	quantità	cognome	quantità	cognome	quantità
Muri	3	Sanasi	2	Gianaro	1
Prete	3	Siciliano	2	Gianussi	1
Rizzo	3	Spinelli	2	Ginnaro	1
Tabbetta	3	Stridi	2	Guttigliero	1
Tagliavanti	3	Tomaselli	2	Imperiale	1
Tardio	3	Zoti	2	Leuzzi	1
Trizza	3	Altavilla	1	Madaro	1
Trono	3	Anzillotto	1	Mandurrino	1
Taurino	3	Arnesano	1	Marrazza	1
Agostinello	2	Barone	1	Martina	1
Calcagnuti	2	Bibba	1	Miriri	1
Capobianco	2	Binco	1	Misa	1
Carrino	2	Bruni	1	Mondo	1
Cati	2	Buttigliero	1	Musto	1
Cavallo	2	Capodieci	1	Mitugno	1
Cervellera	2	Caraglia	1	Nacci	1
Carluccio	2	Caramia	1	Nicolardo	1
d'Amico	2	Carrone	1	Nicoli	1
de Electis	2	Cellino	1	Nigro	1
Distante	2	Ceramia	1	Nisi	1
di Todero	2	Chiarello	1	Orlando	1
di Mitri	2	Colucci	1	Pagliara	1
Galiano	2	Conte	1	Padula	1
Maturo	2	Corrente	1	Palazzo	1
Montisardo	2	Cozzetta	1	Perrucci	1
Moscaggiuri	2	Cotogno	1	Pindaro	1
Panelli	2	della Macira	1	Pizzuto	1
Pasquale	2	de Virgilis	1	Resta	1
Petronello	2	di Carlo	1	Santoro	1
Piro	2	di Francavilla	1	Scalera	1
Poci	2	di Giacomo	1	Serpentino	1
Priore	2	Elia	1	Solazzo	1
Recchia	2	Falcone	1	Suares	1
Ribezzo	2	Filomena	1	Tarselli	1
Romano	2	Gallo	1	Violano	1
Russo	2	Geronimo	1	Zanzarella	1

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo la
lettera dell'On. Armando Monasterio**

Mi è giunto molto gradito il primo numero della vostra rivista "Altri tempi", che ho letto con grande interesse e di cui vi ringrazio vivamente. E' una iniziativa che apprezzo molto, che con l'impegno della redazione e del direttore, di cui conosco l'elevato livello culturale, e le indispensabili collaborazioni esterne non mancherà di avere fortuna e di stimolare analoghe iniziative in altri Comuni del Brindisino.

Andare a pescare nel nostro passato significa anche vedere come abbiamo camminato e metterci in grado di vedere meglio come dobbiamo camminare per progredire ancora e farci un avvenire migliore.

Ed ora, permettetemi, una piccola osservazione. Mi sembra che abbiate voluto "italianizzare" troppo l'esaltazione della fava. Io la ricordo così: "La fava dei legumi è la regina, cucinata la sera, e scarfata la mattina". E' una terribile esaltazione che dà il segno dei tempi! Ed io da bambino l'ho mangiata tante volte la fava al desco di una famiglia contadina che mi era cara: il grande piatto sul piccolo desco, attorniato dall'intera famiglia, con "fai e foggghi" (spesso "cicureddi agresti") ed una croce d'olio, quando c'era!

Per concludere vi prego di informarmi se intendete fissare un abbonamento annuo, semplice e sostenitore, e se intendete aprire un c/c postale per i versamenti. Vorrei anzitutto abbonare me e mia sorella Bettina che vive a Pisa. Grazie, di nuovo, tante cordialità e molti auguri.

Armando Monasterio

"Lu cranu stumpatu"

M. Rubino
F. Lotesoriere

La Puglia è sempre stata una regione ove si produce in abbondanza grano, uva e olive; di conseguenza i farinacei, l'olio ed il vino da sempre hanno costituito i tre pilastri dell'alimentazione popolare.

La ricetta che vi proponiamo in questo numero è un'altra di quelle pietanze che sino a qualche decennio fa costituivano i piatti unici dei nostri antenati.

E' una ricetta quasi impossibile da realizzare oggi sia perché ormai da anni, sul mercato, è introvabile il cosiddetto "GRANO A CANNELLINI", grano duro con chicchi di grande dimensione, e sia perché comporta l'utilizzo di uno strumento raro, "LU STUEMPU", corrispondente ad un grosso mortaio di pietra dura ove viene pestato il grano nella quantità voluta, con una "VARRA", grosso pestello di legno generalmente di pero selvatico "CALAPRICU".

Non trovandosi il grano anzidetto, se ne può utilizzare un altro tipo detto "A CAPPELLA", che mostra alcune caratteristiche simili al grano "a cannellini", chicchi grossi, allungati e rotondegianti.

E' necessario, per la buona riuscita della ricetta, che la fase della *stompatura* del grano avvenga subito prima della cottura.

REALIZZAZIONE DELLA RICETTA:

Si pone la quantità voluta del grano nel

mortaio, si spruzza "ncunnu 'nziddu" (qualche goccia) di acqua e si comincia a pestare con molta accuratezza con "la varra" sino a quando il grano non si libera della pula.

Dopo averlo lavato in acqua tiepida si cuoce in acqua salata.

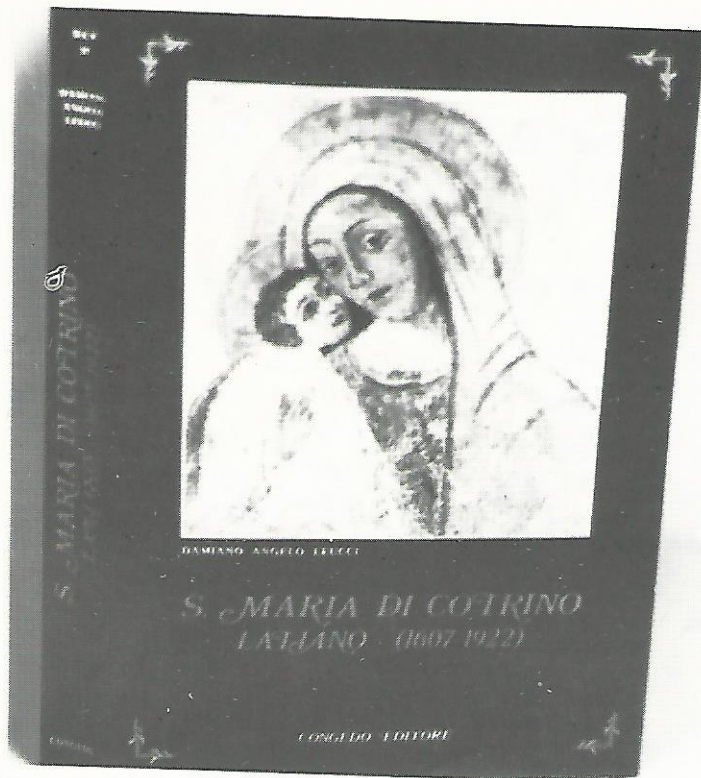
Per la cottura, la ricetta comporta l'uso di un tegame di terracotta ("PIGNATA"). Si cuoce a fuoco ardente sino alla prima bollitura, w dopo di che si deve allontanare dalla fiamma in modo "CU CRESCE", cioè sino a quando non aumenta di volume.

La cottura generalmente dura dalle tre alle quattro ore: ogni volta che la "la pignata si fa SOTTO CANNA" (quando il livello dell'acqua assorbita dal cereale scende al di sotto del collo della pignatta) si aggiunge l'acqua calda necessaria per riportare il livello a quello di partenza.

Ultimata la cottura e tolta la pignatta dal fuoco, si aggiunge olio di oliva sfritto con la cipolla porraia ("SPUNZALI") e un po' di farina e si "CUCCHIARESCIA".

Si forma così un composto simile ad una crema granulosa, si versa in piatto e si serve con sugo di pancetta.

A piacere, la pietanza può essere spruzzata con formaggio grattugiato o si può stemperare nel sugo un cucchiaino di ricotta forte ("RICOTTA ASCANTE").



Un pregevole libro, curato da padre Damiano Angelo Leucci, è stato pubblicato, in questi giorni, per i tipi di Congedo editore. Si tratta di: "S. Maria di Cotrino - Latiano (1607 - 1922)", un elaborato che ripercorre in modo conciso e dettagliato la storia di questo Santuario a cui è legata, in modo concreto, la tradizione religiosa latianese. Già la nostra rivista aveva anticipato un paragrafo di questo volume (n. 1/1986 pag. 16) e, da quanto pubblicato, avevamo intravisto l'impegno profuso per la ricerca espletata. Il lavoro si suddivide in due parti. La prima comprende sei capitoli suddivisi in paragrafi: 1°) Nome e origine di Cotrino; condizione socio-economica di Latiano al tempo degli Imperiali; ritrovamento dell'Effigie; analisi dell'Effigie. 2°) dal capitolo Cattedratico di Oria al Capitolo della Chiesa di Latiano; il beneficio di S. Maria di Cotrino; il procuratore generale abate di Cotrino. 3°) Istituzione della festa; i nove Sabati; festeggiamenti a Cotrino; folclore; Cotrino nell'onomastica latianese; processione storica; oscillazioni sulla data della festa. 4°) I Cutrinari. 5°) I restauri. 6°) Dal Capitolo della Collegiata di Latiano ai padri Cistercensi. La seconda parte è una riproduzione di documenti provenienti da vari archivi religiosi del brindisino e del monastero di Casamari.

cm. 17x24,5, pag. 258, £. 25.000.

PROSSIMI APPUNTAMENTI della PRO LOCO di LATIANO

- 23 Agosto** Masseria la "Specchia" Via per S. Michele.
Festa in Masseria **II Sagra "ti la brasciola e la purpetta"**.
Inoltre si effettueranno le selezioni di squadre al tiro alla fune per la partecipazione alla finale del Torneo dei Castelli.
Musica, canti e balli popolari.
Specialità gastronomiche **"brascioli e purpetti"**.
Estemporanea di pittura su **"Il Territorio Latianese"**.
- 27 Agosto** **Importante Torneo Storico dei Castelli** di Carovigno - Erchie - Mesagne - Latiano.
Con la partecipazione di 200 figuranti in costume del Rinascimento con balletti, Musici, Tamburi, Trombe, Sbandieratori, Arcieri e danze dell'epoca.
Uno spettacolo eccezionale nel centro Storico del paese.
- 4 Ottobre** Piazza Mercato Coperto **X Sagra "ti li stacchioldi"**; piatto tradizionale latianese, mostre di artigianato, Musica Folk e Tradizionale.
Convegni e Dibattiti.

*La Biblioteca Comunale e la Pro Loco di Latiano invieranno
«Altri tempi» a tutti gli emigrati di Latiano che lavorano all'estero.*